

Capitolo 46. Acquisto e diffusione di macchine agrarie, spese di trasporto, di manutenzione, di custodia ed altre relative ai depositi, lire 70,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Prendo a parlare per una breve raccomandazione. Mi duole che non sia qui presente il ministro del tesoro, perchè la raccomandazione aveva doppia mira, verso il ministro d'agricoltura e verso il ministro del tesoro.

Si sente sempre e spesso gridare alla ignavia degli agricoltori, specie meridionali, alla necessità di diffondere l'uso dei concimi chimici e delle macchine agrarie, quasi che da codesti nuovi metodi potesse derivare la ricchezza e l'età dell'oro! A me talvolta parve persino si ripettesse il singolare aneddoto di quel medico di villaggio, il quale avendo vista una ricetta prescritta da un medico di grido ad un malato di febbre infettiva, credette utile prescriberla a tutti i suoi malati, qualunque malattia soffrissero, dicendo: è la ricetta del tale gran medico! Ma, pur desiderando si eviti di esagerare sui miracoli della diffusione dei metodi moderni suindicati, e pur volendo anzi che, questi nuovi metodi sieno diffusi e se ne sviluppi l'uso là dove ne sia riconosciuta la necessità e la utilità, io mi domando: economicamente, allo stato delle cose, è ciò possibile? E di questo lato del problema si è mai veramente preoccupata la Camera?

Invece codesto è il punto più grave per me. Quando per acquistare una macchina agraria è necessario spendere il doppio, il triplo del prezzo di produzione della macchina stessa, aggravato non pure dalle spese di trasporto ma ancora dal regime daziario, gravissimo; quando per acquistare un quintale di concimi chimici trovasi che esso, è così aggravato dalle spese di trasporto, che quasi non vale la pena di adoperarne perchè la spesa di produzione assorbirebbe ogni margine di utile, evidentemente non è lecito raccomandare alla umile classe degli agricoltori, mezzi che sono così dispendiosi, dacchè equivarrebbe a far lavorare e produrre a solo beneficio delle industrie meccaniche.

Quindi il problema s'impone così: è necessario che lo Stato italiano, ove creda veramente all'utilità di codesti mezzi, si impensierisca di questo lato che per me è il più grave: e ciò sia che si voglia fondata la nostra politica economica e consolidata sulla base del liberismo; sia sulla base del protezionismo; perchè, in materia economica, io credo che l'equilibrio si produca comunque, così come l'acqua del mare, che si livella sempre quali che sieno i venti che la agitano o spingano in sensi diversi. Dunque sia

l'uno o l'altro il sistema, il liberismo o protezionismo!

È protezionismo? Ed allora a questa forma economica, per la quale si conferisce artificialmente monopolio all'industria nazionale e quindi un valore maggiore all'industria stessa, si chieda almeno in compenso un qualche beneficio in prò dell'agricoltura nazionale, e cioè concimi chimici e macchine agricole al prezzo di costo o poco più.

Si vuole il liberismo economico? Ed allora sia così largo, così sicuro, così completo che la libera concorrenza di tutte le Nazioni estere valga evidentemente a ridurre il prezzo di vendita di quei mezzi di produzione, che si vengono suggerendo con tanta insistenza. D'altra parte e come complemento, si cerchi di fare il possibile perchè le tariffe di trasporto non sieno gravose al punto da riuscire proibitive, col duplicare e triplicare anche il prezzo di macchine e concimi in danno del povero agricoltore che vuol servirsi di questi nuovi mezzi dalla scienza suggeriti. E ricordiamoci che l'Italia, di cui spesso si parla agrariamente con scarsissima cognizione di fatto, è composta soprattutto di piccoli agricoltori, i quali sono poi il nerbo della Nazione economica, ma ai quali non si può imporre di fare delle spese esagerate. Io quindi raccomando vivamente e all'onorevole Rava e all'onorevole Luzzatti di far sì che in occasione del rinnovamento dei trattati di commercio questo lato del problema agrario sia considerato con la massima attenzione, se noi non vogliamo sempre limitarci a fare discorsi teorici e vani. Io confido completamente nell'opera sagace dei due egregi uomini. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

MAURY. Mi associo pienamente alle raccomandazioni dell'onorevole collega Abignente e prego l'onorevole ministro di agricoltura di voler far prendere dagli scaffali del Ministero uno studio comparativo del materiale agricolo nazionale di fronte a quello estero, da me trasmesso dopo i lavori dell'Esposizione di Parigi.

La nostra condizione d'inferiorità in materia di macchine rurali, permettetemi la confessione, onorevoli colleghi, è veramente dolorosa. Siamo fra gli ultimi di Europa nella costruzione delle macchine agrarie perfezionate.

Se si eccettua una molto bella invenzione recente italiana la « sgranatrice di granturco » noi dipendiamo in tutto dall'estero; ed è doloroso, poichè molte delle prime applicazioni della meccanica agraria sono dovute alle iniziative italiane della prima metà del secolo decorso.

Se noi vogliamo migliorare la nostra agricoltura dobbiamo assolutamente rendere più